

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

*No, se rimani in silenzio non sei più bella.
Tu sei splendida quando lotti
quando combatti per ciò che vuoi,
quando non taci
e le tue parole mordono,
quando apri la bocca
e tutto intorno a te arde.*

*No, in silenzio non sei più bella,
ma solo un pò più morta,
e se c'è qualcosa che so di te
è che non ho visto nessuno,
mai,
con così tanta voglia di vivere.*

Gridando.

[Miguel Gane, "Arde"]

[Fonte: "Donne dell'anima mia", Isabel Allende]

Sommario

In questo numero contributi di: Miguel Gane, Accademia Apuana della Pace, Lorenzo Guadagnucci, Rete Italiana Pace e Disarmo, Amnesty International Italia, European Center for Constitutional and Human Rights, Fondazione Banca Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Mwatana for Human Rights, Save the Children Italia, Francesco Soddu, Luca Geronico, Gianmarco Pisa, Victor Baez Mosqueira, Marco Bersani.

La pagina dell'AAdP

Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo (1° incontro di formazione) [Accademia Apuana della Pace]
http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3568

Editoriale

L'Europa muore ancora a Sarajevo [Lorenzo Guadagnucci]

Fonte: Altreconomia - <https://altreconomia.it/> (segnalato da: Davide Finelli)

<https://altreconomia.it/leuropa-muore-ancora-a-sarajevo/>

Il Governo revoca l'export di bombe verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi: soddisfazione delle organizzazioni della società civile [Rete Italiana Pace e Disarmo, Amnesty International Italia, European Center for Constitutional and Human Rights, Fondazione Banca Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Mwatana for Human Rights, Save the Children Italia]

Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/> (segnalato da: Rete Italiana Pace e Disarmo)

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3571

Evidenza

La cultura della cura: una grammatica aperta a tutti [Francesco Soddu, Luca Geronico]

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it/> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/laculturadeillacuramessaggiopace2021>

Approfondimenti

Cultura

Procida, Capitale della Cultura, tra educazione al patrimonio ed educazione alla pace [Gianmarco Pisa]

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino - <https://www.ildialogo.org/index.htm> (segnalato da: Gino Buratti)

https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/NotizieC_1611587635.htm

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario821.pdf)

Politica e democrazia

Il contratto sociale e il conflitto [Victor Baez Mosqueira]

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>
(segnalato da: Chiara Bontempi)
<https://volerelaluna.it/lavoro/2021/02/03/il-contratto-sociale-e-il-conflitto/>

La Società della cura e il Recovery Plan [Marco Bersani]

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>
(segnalato da: Gino Buratti)
<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2021/01/29/la-societa-della-cura-e-il-recovery-plan/>

Agenda: eventi segnalati dal 05/02/2021 al 15/02/2021

Sabato 06/02/2021

Giornata Internazionale contro le mutilazioni genitali femminili

Giovedì 11/02/2021

Primo incontro di formazione: Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo

su piattaforma zoom, ore 21:00 (organizzato da: Accademia Apuana della Pace, info@aadp.it, 339-5829566)

<http://www.aadp.it/dmdocuments/evento3342.jpg>

Domenica 14/02/2021

One Billion Rising

Anche quest'anno il 14 febbraio si svolgerà "One Billion Rising", la campagna ideata da Eve Ensler che spinge oltre un miliardo di persone a danzare e manifestare la volontà di cambiamento, scegliendo l'arte, la musica e la poesia come segno di sfida e di celebrazione.

<https://www.onebillionrising.org/>



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

La pagina dell'AAdP

Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo (1° incontro di formazione) [Accademia Apuana della Pace]

Vogliamo trasformare il periodo della pandemia che ci ha portato ad isolamento e chiusure, anche giustificate, in un momento in cui possiamo collettivamente darci un tempo per la riflessione. Nell'epoca dei social-media infatti tutto avviene velocemente e la complessità viene per lo più banalizzata e affrontata con slogan o scorciatoie; sentiamo invece la necessità di fare uno sforzo collettivo di analisi e comprensione della realtà e delle sue contraddizioni che ci aiuti ad individuare possibili obiettivi e modalità di gestione dei conflitti.

Proponiamo una riflessione teorica sui paradigmi del "potere" per poi declinarli nei diversi aspetti in cui si manifestano, sia economicamente che socialmente. Di conseguenza, vorremmo avviare una riflessione su questi ultimi 20 anni, sulle trasformazioni nella società e nel movimento per la pace.

Alleghiamo una locandina di presentazione ufficiale del primo incontro di formazione in questione, dal titolo "Il ruolo del potere nella dinamica relazionale umana - Il rapporto tra l'esercizio del potere e le categorie con le quali osserviamo e comprendiamo il mondo".

All'incontro, che si terrà il giorno Giovedì 11 Febbraio 2021 a partire dalle ore 20,45 si potrà partecipare accedendo alla piattaforma Zoom al seguente indirizzo:

<http://aadp.it/ilruolodelpotere>

Il comitato organizzativo dell'incontro ci tiene a far presente che l'evento in questione vuole essere il primo di una serie di più ampio respiro, nella quale ogni successivo incontro verterà su di un tema specifico selezionato di particolare interesse.

Il secondo incontro di questo ciclo, previsto per il 19 marzo 2021, sarà condotto dal prof. Alessandro Volpi sul tema "La situazione economica e

politica all'inizio del terzo millennio: evoluzione dei conflitti e strategie per la pace"

Il Senato AAdP

Massa, 18 gennaio 2021

http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3568

Editoriale

L'Europa muore ancora a Sarajevo [Lorenzo Guadagnucci]

La drammatica "rotta balcanica" evoca quella "guerra in casa" raccontata dal compianto Luca Rastello. La sua prospettiva ci riguarda. La rubrica di Lorenzo Guadagnucci

Campi profughi sovraffollati e a volte in fiamme, centinaia di persone in marcia senza meta nella neve e nel ghiaccio, accampamenti di fortuna ai margini dei boschi e poi le violenze inflitte dalle guardie di frontiera: sono sotto accusa, soprattutto, i gendarmi croati, rappresentanti in quei momenti dell'intera Unione europea. Le cronache in arrivo dalla cosiddetta "rotta balcanica" sono sconvolgenti. E tuttavia non sembrano turbare più di tanto i sonni dei cittadini europei e dei loro governanti. L'assuefazione all'orrore è in stato molto avanzato e ha i tratti ormai della patologia sociale collettiva; in aggiunta la pandemia ha messo a soqquadro gli equilibri personali, sociali e politici in tutto il continente, aggiungendo un'angosciante incertezza sul futuro a una crisi d'identità già conclamata.

L'Unione europea oscilla fra scatti d'orgoglio e di presa di coscienza, come le strategie (imperfette, ma reali) per una via d'uscita comune dall'emergenza Covid-19, e un nichilistico abbandono della sua vera ragion d'essere, ossia la tutela piena ed effettiva della dignità umana, cardine di ogni democrazia. I reportage più drammatici sulla rotta balcanica arrivano da luoghi come Bihac e Velika Kladuša: località periferiche, ai margini della geografia mentale del cittadino medio dell'Ue. Eppure sono luoghi e nomi che non paiono sconosciuti. Hanno un'eco

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

familiare. E non è un caso. Sono luoghi di cui si parlava anche negli anni Novanta, quando la Bosnia faceva notizia per la guerra civile jugoslava ed era l'epicentro della cattiva coscienza europea e occidentale. Il piccolo Stato di montagna, la repubblica multinazionale della Federazione jugoslava, fu per qualche anno un crocevia della storia: nelle sue tragedie -fra Sarajevo, Mostar e Srebrenica- si condensava e riproponeva il peggio della storia europea del Novecento.

1.425 la durata in giorni dell'assedio di Sarajevo da parte delle milizie serbo-bosniache secessioniste tra il 5 aprile 1992 e il 29 febbraio 1996

Il nazionalismo armato tornava a distruggere, l'odio per l'altro era di nuovo una stella polare, e intanto la retorica democratica, o forse l'illusione di avere davvero costruito un mondo libero e civile, mostrava tutta la sua fragilità. A Sarajevo l'assedio durò quasi quattro anni, a Srebrenica fu compiuto un genocidio, Mostar fu spezzata da un muro invisibile (il "Bulevar") a separare gli abitanti secondo criteri di appartenenza nazionale e religiosa: tutto nell'indifferenza o nell'impotenza dell'Europa e dell'Occidente. La Bosnia, in quei drammatici anni Novanta, fu il cimitero del sogno democratico e umanista coltivato dalla comunità internazionale.

Il compianto Luca Rastello (1961-2015) in un libro memorabile come "La guerra in casa" (Einaudi 1998, da poco ripubblicato) raccontò del suo incontro, da attivista della solidarietà, con la tragedia jugoslava. Nell'introduzione scriveva che non intendeva parlare della guerra ma "di quella guerra e noi, dell'incontro, quasi sempre fallimentare, fra chi è coinvolto e chi osserva, degli sguardi che da questa sponda si sono gettati sull'altra". È una prospettiva che ci riguarda. Il rapporto dell'Europa con la Bosnia e la sua guerra fu allora un fallimento sotto vari punti di vista: la "pace" raggiunta nel 1995 non ha cancellato i nazionalismi, la ferita del genocidio di Srebrenica

è ancora sanguinante, la dignità della persona umana non ha ripreso a regolare i rapporti fra gli Stati, come si vede oggi a Bihac e Velika Kladuša. La Bosnia è tornata a tormentare le nostre coscienze. L'Europa sta nuovamente morendo a Sarajevo.

Lorenzo Guadagnucci è giornalista del "Quotidiano Nazionale". Per Altreconomia ha scritto, tra gli altri, i libri "Noi della Diaz" e "Parole sporche"

Fonte: Altreconomia - <https://altreconomia.it/> (segnalato da: Davide Finelli)

<https://altreconomia.it/leuropa-muore-ancora-a-sarajevo/>

Il Governo revoca l'export di bombe verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi: soddisfazione delle organizzazioni della società civile [Rete Italiana Pace e Disarmo, Amnesty International Italia, European Center for Constitutional and Human Rights, Fondazione Banca Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Mwatana for Human Rights, Save the Children Italia]

Fermate definitivamente forniture autorizzate negli ultimi anni e relative ad ordigni utilizzati nella guerra sanguinosa dello Yemen. Le licenze erano state rilasciate dopo l'inizio del conflitto. Cancellato dal Governo con una decisione storica e grazie alla pressione della società civile l'invio di oltre 12.700 bombe.

Con un atto di portata storica – che avviene per la prima volta nei 30 anni dall'entrata in vigore della Legge 185 del 1990 sull'export di armi – il Governo Conte ha deciso di revocare, non solo sospendere, le autorizzazioni in corso per l'esportazione di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti. Continua inoltre a rimanere in vigore anche la sospensione della concessione di nuove licenze per i medesimi materiali e Paesi.

Secondo quanto appreso dalla Rete Italiana Pace e Disarmo il provvedimento riguarda almeno 6 diverse autorizzazioni già sospese con decisione

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

presa a luglio 2019 tra le quali la licenza MAE 45560 decisa verso l'Arabia Saudita nel 2016 durante il Governo Renzi (relativa a quasi 20mila bombe aeree della serie MK per un valore di oltre 411 milioni di euro). Secondo le elaborazioni di Rete Pace Disarmo e Opal la revoca decisa dall'Esecutivo per questa sola licenza andrà a cancellare la fornitura di oltre 12.700 ordigni.

Le nostre organizzazioni Amnesty International Italia, Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile, Fondazione Finanza Etica, Medici Senza Frontiere, Movimento dei Focolari, Oxfam Italia, Rete Italiana Pace e Disarmo, Save the Children Italia insieme ai partner internazionali European Center for Constitutional and Human Rights e Mwatana for Human Rights esprimono grande soddisfazione per questo risultato, da loro fortemente richiesto, che diventa operativo in queste ore.

Una decisione che pone fine - una volta per tutte - alla possibilità che migliaia di ordigni fabbricati in Italia possano colpire strutture civili, causare vittime tra la popolazione o possano contribuire a peggiorare la già grave situazione umanitaria nel Paese. Un atto che, soprattutto, permette all'Italia di essere più autorevole sul piano diplomatico nella richiesta di una soluzione politica al conflitto.

Un sincero ringraziamento è dovuto ai membri del Parlamento ed in particolare della Commissione Esteri della Camera che hanno dedicato attenzione a questo tema, proponendo ed approvando un'importante Risoluzione nel dicembre 2020 che ha impegnato in primo luogo l'esecutivo a prorogare la sospensione all'export di armamenti verso i due Paesi della Penisola arabica. Esprimiamo inoltre soddisfazione per la rapidità e la fermezza con cui il Governo ha dato seguito a questo atto di indirizzo, orientandosi non solo verso la proroga della sospensione disposta nel luglio 2019 ma revocando anche le precedenti licenze come proposto dall'atto parlamentare.

Ringraziamo anche i numerosi sostenitori che ci hanno accompagnato e sostenuto nelle varie campagne di sensibilizzazione e attività di comunicazione su questo tema. La rilevanza che la questione della guerra in Yemen ha avuto e continua ad avere nell'opinione pubblica è stata uno stimolo ed un pungolo per i decisori politici. È fondamentale continuare a lavorare congiuntamente per mantenere alta l'attenzione e allargare la sospensione a tutte le categorie di armamento e verso tutti i membri della coalizione a guida saudita, proposta prospettata dalla stessa Risoluzione parlamentare del dicembre 2020.

Un rapporto del Gruppo di esperti delle Nazioni Unite consegnato al Consiglio di Sicurezza nel gennaio del 2017 ha dichiarato che i bombardamenti della coalizione a guida saudita "possono costituire crimini di guerra". Tra gli ordigni ritrovati dai ricercatori dell'Onu figurano anche le bombe prodotte dalla RWM Italia. Lo stesso Parlamento Europeo a settembre 2020 ha approvato ad ampia maggioranza una Risoluzione che condannando le azioni di Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti invita il Vicepresidente/Alto rappresentante ad "avviare un processo finalizzato ad un embargo dell'UE sulle armi" verso gli stessi Paesi.

La decisione del Governo di revoca di queste licenze conferma dunque la necessità di indagare sulla responsabilità penale di UAMA e RWM Italia nelle esportazioni di bombe della serie MK durante il periodo del conflitto, come denunciato alla magistratura da alcune delle nostre organizzazioni ora in attesa di una decisione del GIP in merito al proseguimento dell'indagine.

Lo stop all'invio di missili e bombe d'aereo verso Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti non può da solo far cessare la guerra in Yemen ed alleviare le sofferenze di una popolazione stremata da conflitto, carestia e malattie, ma costituisce un passo necessario a creare le precondizioni per la Pace. In tal senso le nostre organizzazioni ricordano anche al Governo italiano la necessità di

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

proseguire il sostegno all'azione umanitaria coordinata dalle Nazioni Unite confermando ed aumentando il contributo finanziario dell'Italia al Piano di risposta umanitario ONU.

Amnesty International Italia
Comitato Riconversione RWM per la pace ed il lavoro sostenibile
European Center for Constitutional and Human Rights
Fondazione Finanza Etica
Medici Senza Frontiere
Movimento dei Focolari
Mwatana for Human Rights
Oxfam Italia
Rete Italiana Pace e Disarmo
Save the Children Italia
Fonte: Rete Italiana Pace e Disarmo - <http://retepacedisarmo.org/> (segnalato da: Rete Italiana Pace e Disarmo)
http://www.aadp.it/index.php?option=com_content&view=article&id=3571

Evidenza

La cultura della cura: una grammatica aperta a tutti [Francesco Soddu, Luca Geronico]

Il direttore di Caritas Italiana: follia spendere 2mila miliardi in armi. Il G20 a guida italiana accolga l'appello del Papa a impiegare questi soldi contro la fame

La cultura della cura, ci ha detto papa Francesco, è un percorso di pace: va dalla cura delle piccole cose, dalle nostre piccole responsabilità quotidiane fino alle grandi decisioni politiche» osserva don Francesco Soddu, direttore di Caritas Italiana commentando il messaggio della Giornata mondiale della pace 2021. «Questo – spiega don Soddu – ci permette di creare un collegamento tra il locale e il globale e capire come la pace, citando la “Pacem in Terris”, sia il risultato di una armonia basata su verità, giustizia, amore e libertà, i famosi quattro pilastri, e su tanti altri piccoli pilastri del quotidiano. Inoltre essa è frutto del contributo di tutti, non solo dei trattati

internazionali: è una pace che si costruisce dal basso».

Francesco invita a diventare «profeti e testimoni della cultura della cura». Come esserlo, in questo duro tempo di pandemia?

Francesco invita a «profezia e testimonianza» di pace, Paolo VI auspicava «maestri, ma anche testimoni»: educarci alla pace, quindi, non è solo teoria ma è appunto cura della piccole cose nella vita quotidiana. La profezia è invece giudicare il presente con gli occhi di Dio, saper denunciare le storture di questa storia: per costruire pace occorre credibilità, coerenza e una testimonianza che possa fare discernimento nella complessità del presente.

Il Papa sottolinea poi che la crisi del Covid è interrelata con quella climatica, alimentare, economico-migratoria. Come agire fra tanta complessità?

In primo luogo non cedere alla tentazione dell'inerzia, ma comprendere l'interconnessione di alcuni grandi fenomeni. Ad esempio, per creare pace occorre lottare contro la povertà: questo è un dovere per noi di Caritas, e le scienze umane ci dicono che questo è anche un modo di prevenire i conflitti sia locali che globali. Bisogna poi andare alle cause e cercare di rimuoverle, creare reali presupposti perché la pace si realizzi.

I principi della dottrina sociale sono una “bussola”, afferma il Messaggio, anche nelle relazioni internazionali. Qual è il ruolo della cooperazione, come costruire progetti di riconciliazione nell'era del Covid?

La “bussola” dei principi sociali è quanto mai importante oggi che viviamo «non in un'epoca di cambiamento, ma in un cambiamento d'epoca». La “bussola” ci fa discernere ciò che è rilevante o irrilevante nella complessità. Questa bussola, radicata nella Tradizione della Chiesa, offre una «grammatica della cura» a tutti: la tutela della dignità della persona, il bene comune, la salvaguardia del creato, la solidarietà sono principi condivisibili da una platea molto più ampia di quella solamente ecclesiale, offrono una visione aperta anche al mondo laico e alle altre religioni. La campagna “Dacci oggi il nostro pane

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

quotidiano”, cita il Padre nostro, ma chiede a tutti di combattere la fame aumentata durante la pandemia: un seme di solidarietà per chi vuole aderire e un messaggio per le istituzioni, in particolare perché non sia negato l’accesso ai vaccini.

Come realizzare, don Soddu, il fondo mondiale contro la fame con i soldi delle armi?

È un reiterato appello di fronte a un assurdo: si spendono quasi 2mila miliardi di dollari l’anno in spese militari, cifra in crescita negli ultimi anni, con un ritorno del nucleare. Il 22 gennaio è entrato in vigore il Trattato per la messa al bando delle armi nucleari, non sottoscritto dalle principali potenze: ma questi dati sono drammatici. Il Papa, con questa proposta, va fortemente controcorrente mentre i conflitti locali sono in crescita, riprendono tensioni globali, piccole e medie potenze si riarmano. Per Francesco è una follia spendere in questo modo miliardi di dollari, ancora più durante la pandemia. Serve cambiare rotta: l’auspicio è che il G20, sotto la presidenza italiana, colga l’appello del Papa.

Fonte: Avvenire - <https://www.avvenire.it> (segnalato da: Marco Gervastri)

<https://www.avvenire.it/mondo/pagine/laculturadellacuramessaggiopace2021>

Approfondimenti

Cultura

Procida, Capitale della Cultura, tra educazione al patrimonio ed educazione alla pace [Gianmarco Pisa]

Procida sarà la Capitale Italiana della Cultura nel 2022. Il profilo della candidatura di Procida era stato già tratteggiato, tra le altre, sulle pagine di *Presenza*, e la designazione, avvenuta lo scorso 18 gennaio, rappresenta un riconoscimento di primaria importanza tanto per la dinamica culturale e partecipativa della candidatura, quanto per il profilo e i contenuti del progetto presentato. Per Procida significa, in primo luogo, l’individuazione di un tempo e di uno spazio nel quale esprimere il potenziale di un vero e proprio

ecosistema sociale e culturale, insieme, vivace e complesso: la sua straordinaria compenetrazione di linea di costa, borghi indimenticabili e sentieri interni; la comunità degli e delle abitanti, protagonisti e protagoniste di una storia che intende configurarsi, in base alla Convenzione di Faro, come una vera e propria “comunità di patrimonio”; la sua ineludibile proiezione strategica, che guarda alle isole della Baia di Napoli, allo straordinario complesso archeologico, naturalistico e storico-culturale rappresentato dai Campi Flegrei, e, da qui, al più vasto territorio metropolitano di Napoli, al complesso delle piccole isole, all’intero Mezzogiorno.

L’aspetto principale della designazione di Procida a Capitale Italiana della Cultura intende essere, tra gli altri, proprio questa inter-relazione tra società e cultura, tra sistema delle relazioni e rete dei luoghi della cultura. Fare cultura e fare società vengono così ad animarsi di nuovi e inediti significati: per un verso, una proiezione sociale della cultura come potenziale di sviluppo territoriale, come piattaforma di riconoscimento delle pratiche e dei saperi, dei lavoratori e delle lavoratrici dell’immaterialità e dell’immaginario, peraltro tra i più penalizzati dalle misure di contenimento legate alla emergenza pandemica, e, ancora, come vettore di promozione territoriale e di inclusione sociale; e, per altro verso, come delineazione di una vera propria comunità sociale del patrimonio, ancora riecheggiando i contenuti della Convenzione di Faro, a partire dal patrimonio culturale, in tutte le sue espressioni, materiali e immateriali, concrete e intangibili, non come una galleria di beni preziosi ed esclusivi, bensì come una rete estesa e diffusa sul territorio, intorno alla quale una comunità si riconosce, sviluppa la propria iniziativa ed esercita una responsabilità di cura.

Non a caso, in base all’art. 2 della Convenzione, «il patrimonio culturale è un insieme di risorse ereditate dal passato, che le popolazioni identificano [...] come riflesso ed espressione dei loro valori, credenze, conoscenze e tradizioni, in continua evoluzione. Esso comprende tutti gli aspetti dell’ambiente che sono il risultato

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

dell'interazione, nel corso del tempo, fra le popolazioni e i luoghi»; inoltre, nello specifico, «una comunità di patrimonio è costituita da un insieme di persone che attribuisce valore ad aspetti specifici del patrimonio culturale e che desidera, nel quadro di un'azione pubblica, sostenerli e trasmetterli alle generazioni future». Il progetto di candidatura di Procida, «La Cultura non Isola», allude proprio all'idea di relazione che è propria della cultura - e del fare cultura; allo stesso tempo, la sua designazione a Capitale della Cultura è anche un segnale della qualità di un progetto culturale e di inclusione sociale che parla al Mezzogiorno, rivelandone le ricchezze e le potenzialità, e che guarda al Mediterraneo, mare di culture e di saperi, in cui le relazioni sociali e il patrimonio culturale si offrono come antidoto alla guerra, alla sopraffazione e alla violenza.

L'educazione al patrimonio è, del resto, una forma specifica di educazione alla pace. È ancora la Convenzione di Faro a richiamare il «contributo del patrimonio culturale alla società e allo sviluppo umano», indicando, in particolare, all'art. 7, il compito di «sviluppare la conoscenza del patrimonio culturale come risorsa per facilitare la co-esistenza pacifica, attraverso la promozione della fiducia e della comprensione reciproca, in un'ottica di risoluzione e di prevenzione dei conflitti». Più in generale, ampliando la prospettiva, si tratta di un compito eminente delle Nazioni Unite, quando, sin nello Statuto, l'UNESCO si propone, come scopo prioritario (art. 1), «di contribuire alla pace e alla sicurezza favorendo, attraverso l'educazione, la scienza e la cultura, la collaborazione tra le nazioni, onde garantire il rispetto universale della giustizia, dello stato di diritto, dei diritti umani e delle libertà fondamentali che la Carta delle Nazioni Unite riconosce a tutti i popoli, senza distinzione di razza, di sesso, di lingua o di religione». Sin dal Preambolo, infatti, siccome «le guerre iniziano nelle menti degli uomini, è nelle menti degli uomini che le difese della pace devono essere costruite». Da un lato, «la dignità dell'uomo esige la diffusione della cultura e l'educazione di tutti per il raggiungimento della giustizia, della libertà

e della pace»; dall'altro, «una pace fondata solo sugli accordi economici e politici dei governi non potrebbe ottenere l'adesione duratura e sincera dei popoli e quindi la pace deve essere stabilita sulla base della solidarietà intellettuale e morale dell'umanità».

Come si può leggere sul sito di Procida Capitale Italiana della Cultura, il programma prevede 44 progetti culturali, 330 giorni di programmazione, 240 artisti, 40 opere originali, 8 spazi culturali rigenerati, e si articola in cinque sezioni tematiche: Procida inventa (progetti che pianificano processi ed eventi artistici); Procida ispira (progetti che candidano l'isola quale fonte d'ispirazione, sia come luogo reale, sia come spazio dell'immaginario); Procida include (progetti di inclusione sociale che utilizzano i linguaggi dell'arte); Procida innova (progetti che promuovono il rapporto tra cultura e innovazione); Procida impara (progetti che promuovono il rafforzamento di una comunità educante). Il tutto all'insegna del tema della designazione, come detto, «la Cultura non Isola», vale a dire della Cultura come fattore di costruzione di legame, e dell'Isola, che si fa centro di relazioni e di culture, di pari passo, tra l'altro, con il Manifesto «La cultura come cura - La cura come cultura» per la realizzazione di itinerari culturali in spazi aperti della Città Metropolitana di Napoli, con cui non solo rilanciare la fruizione culturale nel tempo duro della emergenza sanitaria e della crisi economica, ma anche definire un percorso di tutela del territorio, del paesaggio complessivo, dell'ecosistema.

Fonte: Il dialogo - Periodico di Monteforte Irpino - <https://www.ildialogo.org/index.htm> (segnalato da: Gino Buratti)

https://www.ildialogo.org/cEv.php?f=http://www.ildialogo.org/pace/NotizieC_1611587635.htm

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

Politica e democrazia

Il contratto sociale e il conflitto [Victor Baez Mosqueira]

Diversi settori governativi, imprenditoriali e sindacali parlano della necessità di un nuovo contratto sociale. Ciò fa supporre che con la sottoscrizione di un tale contratto i problemi saranno automaticamente risolti e verranno meno i conflitti. Niente di più lontano dalla realtà.

L'idea del contratto sociale non è nuova nella storia. Essa risale almeno al tempo di Thomas Hobbes il cui pensiero, condensato nel Leviatano (1651) può essere riassunto nelle note citazioni «guerra di tutti contro tutti» e «ogni uomo è un lupo per l'altro uomo». In quell'opera è esposta la teoria secondo cui alla base dello Stato c'è un contrattualismo che consente di superare lo stato di natura in cui non esistono diritti o giudizi morali e in cui gli individui ottengono e conservano ciò che possono e con qualsiasi mezzo. A sua volta Jean-Jacques Rousseau, nel Contratto sociale (1762), sostiene che l'essere umano nasce libero ma rinuncia a parte della libertà che avrebbe nello stato di natura in cambio di diritti. Fin dall'origine, dunque, il "contratto sociale" si fonda sul riconoscimento dell'esistenza di conflitti di interessi e si propone come modo in cui la specie umana può vivere in pace, nel rispetto dei diritti dei concittadini, cioè in convivenza.

Se guardiamo alla storia, vediamo anche che il contratto sociale non si costruisce dall'oggi al domani, ma ha un'evoluzione graduale, con lenti avanzamenti e brusche battute d'arresto, che non impediscono, peraltro, di rivendicarlo. La rivoluzione francese non ha forse sostenuto l'uguaglianza? E tuttavia, Les Misérables di Victor Hugo (ambientati dopo il 1789) registrano magistralmente la persistente ingiustizia sociale e le successive insurrezioni. E ancora, forse che la Costituzione della Repubblica di Weimar del 1919, primo esempio di costituzionalismo sociale in Europa, non fu fatta a pezzi dai nazisti dal 1933, sebbene teoricamente in vigore fino al

1945? L'esempio mostra che uno dei peggiori ostacoli al contratto sociale è il fascismo e che non può esserci un vero contratto sociale senza una vera democrazia. In proposito è utile precisare che la marcia su Washington promossa da Donald Trump nel gennaio 2021, si è svolta 98 anni dopo che Mussolini aveva marciato su Roma con lo slogan «se non ci danno il potere, ce lo prenderemo». Qualsiasi somiglianza tra le due situazioni non è pura casualità.

Nella realtà politica e sociale latinoamericana i casi di conclusione di contratti o accordi sociali per porre fine a situazioni di violenza e ingiustizia sono noti e permanenti nel tempo. Quando diciamo che un contratto sociale può avere ad oggetto un accordo di pace per porre fine a una guerra civile, possiamo portare l'esempio del fallito contratto guatemalteco: dopo 36 anni di conflitto costato 200mila morti, 45mila scomparsi e 100mila sfollati, la pace è stata firmata nel 1996 ma a tutt'oggi le cause che hanno originato il conflitto non sono state superate. Anche l'accordo di pace in Colombia, se vi prestiamo attenzione, può seguire la via del Guatemala: membri della guerriglia che hanno firmato l'accordo di pace, attivisti per i diritti umani e sociali e sindacalisti continuano ad essere assassinati impunemente e il Governo rifiuta di attuare le politiche di dialogo e inclusione contemplate nell'accordo. In Cile c'è la possibilità di un nuovo contratto con la Costituzione da redigere: la prospettiva è nata dalle mobilitazioni scoppiate nell'ottobre 2019, sull'onda dello slogan «strada, urne e processi istituzionali», come ha magistralmente sintetizzato un illustre cileno, a dimostrazione, ancora una volta, che il processo non è privo di conflitti e che gli stessi sono una fonte di progresso sociale e di trasformazione democratica.

Oltre al fascismo, l'altro grande ostacolo al contratto sociale è il neoliberismo, responsabile della condizione di crescente incertezza subita dalla maggioranza della popolazione mondiale. Esso sta imponendo la deregulation sociale e del lavoro secondo la volontà degli investitori,

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

annullando il ruolo degli Stati. L'unica certezza che sta crescendo è che i nostri discendenti vivranno peggio dell'attuale generazione di esseri umani.

Antonio Baylos, professore di diritto del lavoro all'Universidad Castilla La Mancha, sostiene giustamente che «l'insicurezza ha un chiaro pregiudizio di classe. Con la crisi sono le persone che lavorano a perdere il lavoro e ad essere costrette a lavorare al di sotto degli standard minimi con aumento della insalubrità e dell'esposizione al rischio». Senza contare le masse crescenti di addetti al settore informale, che non hanno mai trovato lavoro nell'economia formale.

Come afferma il docente uruguayano di diritto del lavoro Hugo Barretto, il secondo dopoguerra del ventesimo secolo ha reso la sicurezza e la prevedibilità valori quasi assoluti, grazie alla creazione di normative internazionali e alla copertura, attraverso i sistemi di sicurezza sociale di gestione pubblica, dei rischi che minacciavano l'essere umano: «la formulazione della Dichiarazione Universale dei Diritti Umani è l'esempio paradigmatico dell'ideale di certezza che albergava nel sistema internazionale» e l'attività dell'ILO (Organizzazione internazionale del lavoro), orientata nella stessa direzione, tendeva a fornire la certezza di una serie di standard internazionali di diritti dei lavoratori. Nella L'era dei diritti, Norberto Bobbio illustra come quella Dichiarazione stesse diventando universale attraverso le dichiarazioni di diritti per settori. Tutto ciò è avvenuto principalmente nella seconda metà del XX secolo. Ma ora è corroso dalla condizione che ha come centro il mercato e la concorrenza internazionale.

È, dunque, necessario un nuovo contratto sociale e il conflitto per realizzarlo non deve essere temuto. C'è una differenza fondamentale tra conflitto e violenza. Il primo è rivolto all'evoluzione («piazze, urne, processi istituzionali»), mentre il secondo è generalmente guidato da minoranze per

difendere i propri privilegi. Inoltre, un nuovo contratto sociale può frenare la violenza. Lo si vedeva già chiaramente alla fine della seconda guerra mondiale. Ma se le grandi aziende, i governi, le organizzazioni sindacali e altri settori della società vogliono un contratto sociale, è quasi certo che immaginino cose diverse. Per questo dobbiamo avere un nostro progetto di società e di pianeta. Come dice un documento di migliaia di accademici: «sotto l'attuale regime, il compromesso capitale-lavoro-pianeta è sempre sfavorevole al lavoro e al pianeta». Insomma, il mondo oggi è combattuto tra due grandi progetti politici. Il primo è quello riassunto nello slogan «faremo soldi oggi, qualunque cosa accada al mondo domani»; il secondo è quello di coloro che intendono costruire un futuro sostenibile, in cui le prossime generazioni abbiano una vita migliore. Per questo, tra gli obiettivi centrali del nuovo contratto sociale devono esserci quello di porre fine alla diversità della legislazione deregolatrice che riduce la protezione sociale nel lavoro e quello di perfezionare il sistema internazionale e regionale dei diritti umani in modo da «demercificare il lavoro e garantire una pace universale permanente attraverso la giustizia sociale»: due obiettivi che esistono sin dalla fondazione dell'ILO ma che devono essere raggiunti.

La traduzione è di Carmen Benitez

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>

(segnalato da: Chiara Bontempi)

<https://volerelaluna.it/lavoro/2021/02/03/il-contratto-sociale-e-il-conflitto/>



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

La Società della cura e il Recovery Plan [Marco Bersani]

La Società della cura (<https://societadellacura.blogspot.com/>) moltiplica i suoi interventi sulla scena politica. Dopo la diffusione, nel dicembre scorso, di un documento contenente “proposte per uscire ora dall'emergenza, condivise da 350 realtà collettive e da oltre 1200 persone attive individualmente” (<https://volerelaluna.it/materiali/2020/12/22/il-nostro-dono-di-natale/>) ha attivato un confronto pubblico, in corso in questi giorni, con l'obiettivo di definire, entro il 10 febbraio, «un piano di radicale conversione ecologica, sociale, economica e culturale della società» seguendo la strada indicata «dalle lotte, dal mutualismo, dalla solidarietà e dalla Costituzione». Si colloca in questo quadro la discussione organizzata il 22 gennaio introdotta dalla relazione di Marco Bersani che si pubblica di seguito.

Per affrontare adeguatamente la discussione sul Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR, meglio conosciuto come Recovery Plan), occorre collocarlo nel contesto più complessivo dell'Unione Europea in questa fase. Senza questo, si rischia di credere alla narrazione mainstream di un'Unione europea improvvisamente passata dall'austerità a politiche economiche espansive, e all'arrivo di un bastimento carico di miliardi, rispetto ai quali occorre solo deciderne la destinazione.

Un chiarimento sul MES

Così appare ad esempio la discussione intorno al MES, il Meccanismo Europeo di Stabilità, che mette a disposizione un fondo per le spese sanitarie (per l'Italia, sono 36 miliardi). Su questo punto, divenuto sensibile anche per realtà del mondo sanitario che, lavorando quotidianamente in emergenza, rischiano di ascoltare le sirene dei fautori del MES, occorre fare chiarezza. I 36 miliardi del MES non sono risorse aggiuntive. Il MES è una delle modalità di reperimento di risorse per coprire le spese previste nel comparto sanitario, spese già approvate con la legge di

bilancio, e il cui ammontare è indipendente dalle modalità con cui le si finanzia. Non ci sono 36 miliardi in più, c'è solo la possibilità di finanziare una parte della spesa deliberata per il Servizio Sanitario Nazionale (121,37 mld per il 2021) attraverso il MES, invece che con l'ordinaria emissione di titoli di Stato. Il “vantaggio” sarebbe nei tassi di interesse leggermente inferiori per quella parte; lo svantaggio, ben più considerevole, sono le condizionalità (leggi: politiche di austerità), iscritte nel Trattato e mai modificate, nonostante le dichiarazioni del Gentiloni di turno.

Le cifre reali del Recovery Plan

Proviamo a leggere meglio anche le mirabolanti cifre del Next Generation Ue, una serie di fondi europei, con in testa il cosiddetto Recovery Fund. Il governo ha in questi giorni approvato il Recovery Plan, ovvero l'insieme dei progetti per accedere a questi fondi. La prima cosa da sottolineare è che, mentre i fondi assegnati all'Italia corrispondono a 196,5 miliardi, il Governo ha predisposto un piano per 209,9 miliardi. Di questa cifra, 68,9 mld sono trasferimenti e 141 sono prestiti. Sono tutte risorse aggiuntive? No, le risorse aggiuntive sono i 68,9 mld di trasferimenti e 53,5 della quota prestiti, perché gli altri 87,5 mld di quota prestiti vanno a coprire spese già deliberate (cambia solo, come per il MES, la modalità di finanziamento). Risultato: non stanno arrivando 209,9 miliardi, ma solo 122,4 mld (di cui 68,9 senza interessi e 53,5 con tassi d'interesse leggermente inferiori) nell'arco di un periodo di sei anni (2021-2026). Si tratta dunque di 20 miliardi all'anno e anche questi soggetti alle “Raccomandazioni Ue specifiche per paese”, ovvero le cosiddette “riforme strutturali” liberiste, che, proprio in questi giorni, vengono costantemente ricordate come adempimenti obbligatori per poter ottenere i fondi assegnati.

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

Obiettivi di lotta sull'Unione europea

Non siamo dunque in presenza di un mutamento sostanziale del profilo dell'Unione europea, bensì dentro una fase in cui i vincoli vengono resi meno stretti per rispondere alla pandemia e rilanciare l'economia, in attesa di ripristinarli non appena l'emergenza sarà stata superata. Per questo motivo, occorre legare la battaglia sul Recovery Plan a una strategia più ampia che rompa la gabbia liberista dell'Unione europea, almeno in tre direzioni, qui velocemente sintetizzate:

rompere la trappola del debito: solo per fare un esempio, prima delle spese in deficit fatte nel 2020 per rispondere alla pandemia, dei 2.400 miliardi di debito pubblico italiano, solo 266 corrispondevano a spesa in deficit, il resto era unicamente frutto del sistema perverso degli interessi sul debito, per i quali attualmente paghiamo 60 miliardi all'anno. Si tratta della terza voce di bilancio, dopo sanità e previdenza. A questo proposito, occorre rivendicare la cancellazione del debito (le forme tecniche esistono) accumulato per le spese necessarie al contrasto della crisi prodotta dalla pandemia e occorre rivendicare il principio giuridico delle "circostanze significativamente mutate" per applicare una drastica riduzione degli interessi sul debito storicamente contratto;

rendere la BCE banca centrale a tutti gli effetti: la Bce oggi è l'unica banca centrale del mondo a non funzionare come una banca centrale, ovvero a essere indipendente dagli Stati e a finanziare il sistema bancario privato e ? quando lo fa, come in questo periodo di emergenza ? a finanziare solo indirettamente gli Stati e il settore pubblico. A questo proposito, se la Bce divenisse una banca centrale a tutti gli effetti, non ci sarebbe alcun bisogno di inventare meccanismi come il Recovery Fund, il MES e quant'altro, poiché sarebbe la Banca Centrale Europea stessa a garantire il debito degli Stati membri;

abolire i vincoli di Maastricht: patto di stabilità, pareggio di bilancio e fiscal compact sono stati sospesi fino al 2022 per permettere agli Stati di

poter spendere per rispondere alla pandemia. Ma se per curare le persone vengono sospesi i vincoli finanziari, non ci vuole Aristotele per dedurre che quei vincoli sono contro la cura delle persone. Occorre quindi rivendicare l'abolizione per costruire dal basso un nuovo patto costituente fra i popoli dell'Europa.

Uno sguardo generale al Recovery Plan

Dette più sopra le cifre, proviamo ora dare uno sguardo d'insieme al Recovery Plan approvato dal Governo, che sarà l'oggetto del piano di lavoro generale e tematico del nostro processo di convergenza verso la società della cura. Il piano si fonda su tre assi strategici (digitalizzazione e innovazione / transizione ecologica / inclusione sociale) e su tre priorità trasversali (donne / giovani / Sud). È diviso in sei missioni, a loro volta declinate in 16 componenti e in 47 linee di intervento. Le sei missioni sono le seguenti: Digitalizzazione, innovazione, competitività e cultura (46,18 mld); Rivoluzione verde e transizione ecologica (68,90 mld); Infrastrutture per una mobilità sostenibile (31,98 mld); Istruzione e ricerca (28,49 mld); Inclusione e coesione (27.62 mld); Salute (19.72 mld).

A una lettura generale il piano appare totalmente privo di una visione, costruito come una ordinaria legge di bilancio, dove ognuno cerca di portare a casa qualcosa per il proprio settore e i propri interessi di riferimento. È un piano costruito intorno all'idea che la pandemia sia un incidente di percorso, un evento esogeno al modello socio-economico, un accadimento estraneo, superato il quale il sistema potrà riprendere il proprio ordinario cammino. È un piano figlio della cultura liberista, basata sull'idea della trinità religiosa di competitività-concorrenza-crescita e sull'assunto che il benessere della società si fondi sul benessere delle imprese. È un piano che prova a stabilizzare e rivitalizzare il modello economico-sociale sui filoni dell'innovazione digitale e degli investimenti nel settore ambientale, prefigurando così una nuova fase di capitalismo digitale e verde. Per tutti/e noi che da tempo abbiamo

NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF)

evidenziato, dentro le nostre proposte, le nostre lotte e le nostre pratiche, come la pandemia sia tutt'altro che un incidente di percorso o un evento esogeno al modello capitalistico, sembra abbastanza chiaro come il nostro lavoro collettivo debba avere l'obiettivo di dare una lettura antisistemica, chiara e comprensibile del Recovery Plan e di favorire, sull'insieme e sulle singole declinazioni, da una parte l'approfondimento della sfida sull'alternativa di società (la società della cura) e, dall'altra, la convergenza delle esperienze per avviare un'ampia mobilitazione sociale.

È l'introduzione alla discussione sul Recovery Plan organizzata dalla Società della cura il 22 gennaio

Fonte: Volere la luna - <https://volerelaluna.it/>
(segnalato da: Gino Buratti)

<https://volerelaluna.it/in-primo-piano/2021/01/29/la-societa-della-cura-e-il-recovery-plan/>



NOTIZIARIO

ACCADEMIA APUANA DELLA PACE

COMITATO DI REDAZIONE: ANDREA DE CASA, DAVIDE FINELLI, MARIA CHIARA BONTEMPI, DANIELE TERZONI

NOTIZIARIO N. 821 DEL 5/2/2021

LINK NOTIZIARIO: [HTTP://WWW.AADP.IT/DMDOCUMENTS/NOTIZIARIO821.PDF](http://www.aadp.it/dmdocuments/notiziario821.pdf)

Notiziario settimanale AAdP

Gruppo di redazione : Chiara Bontempi, Andrea De Casa, Davide Finelli, Daniele Terzoni

Il presente notiziario settimanale, oltre ad essere un servizio di informazione sulle diverse iniziative promosse dalle associazioni, è anche uno spazio aperto per condividere pensieri, documenti, riflessioni, proposte, ma anche suggerimenti di letture, recensioni... sui temi della pace, della nonviolenza, della giustizia, della solidarietà, dei diritti...

Chiunque voglia dare il proprio contributo deve solo farlo pervenire alla Redazione del Notiziario chiedendone la pubblicazione sul notiziario.

Il gruppo di redazione ha il compito di selezionare gli articoli e programmarne la pubblicazione sui notiziari settimanali

- **Redazione Notiziario:** notiziario@aadp.it
- **Facebook:** www.facebook.com/aadp.it
- **Twitter:**
https://twitter.com/accademia_pace
- **Archivio Notiziari Settimanali AAdP:**
http://www.aadp.it/index.php?option=com_docman&Itemid=136

Accademia Apuana della Pace

Sede c/o Azione Cattolica Massa Carrara Pontremoli - Via Europa, 1 - 54100 MASSA

Sito: www.aadp.it

Informazioni AAdP : info@aadp.it

c.c.b. n. 11161486 intestato ad Accademia Apuana della Pace – Banca Popolare Etica:

Iban: IT44B050180280000011161486

Modulo iscrizione Accademia Apuana della Pace:

<http://www.aadp.it/dmdocuments/iscrizione.pdf>

Informativa sulla privacy

Il 25 maggio 2018 è entrato in vigore il General Data Protection Regulation (GDPR), Regolamento UE 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali, nonché alla libera circolazione di tali dati, che abroga la direttiva 95/46/CE (Regolamento generale sulla protezione dei dati). È obiettivo del GDPR in oggetto uniformare il trattamento dei dati personali a livello europeo e renderlo più semplice, trasparente e sicuro per tutti.

Ai sensi del Regolamento UE n. 679/2016, è nostra cura informare che i dati personali forniti all'Accademia Apuana della Pace saranno trattati per l'invio della newsletter periodica, della rassegna stampa quotidiana ed esclusivamente per comunicazioni a scopo informativo e/o promozionale relativamente alle attività dell'Associazione stessa.

Per i dettagli su come utilizziamo i tuoi dati, fai riferimento alla nostra Informativa sulla privacy disponibile [sul nostro sito web](#)

Con la presente dichiariamo che i dati personali singolarmente forniti all'Accademia Apuana della Pace non verranno diffusi a terzi e saranno trattati in modo da garantirne sicurezza e riservatezza.

Qualora non vi fosse più interesse a ricevere i nostri aggiornamenti e le nostre informative e comunicazioni, è possibile in qualunque momento cancellarsi mailing list rispondendo CANCELLAMI o REMOVE a questa e-mail, precisando l'indirizzo che volete che sia rimosso dalla mailing list, oppure inviando una e-mail direttamente a lista_notiziario-unsubscribe@aadp.it.